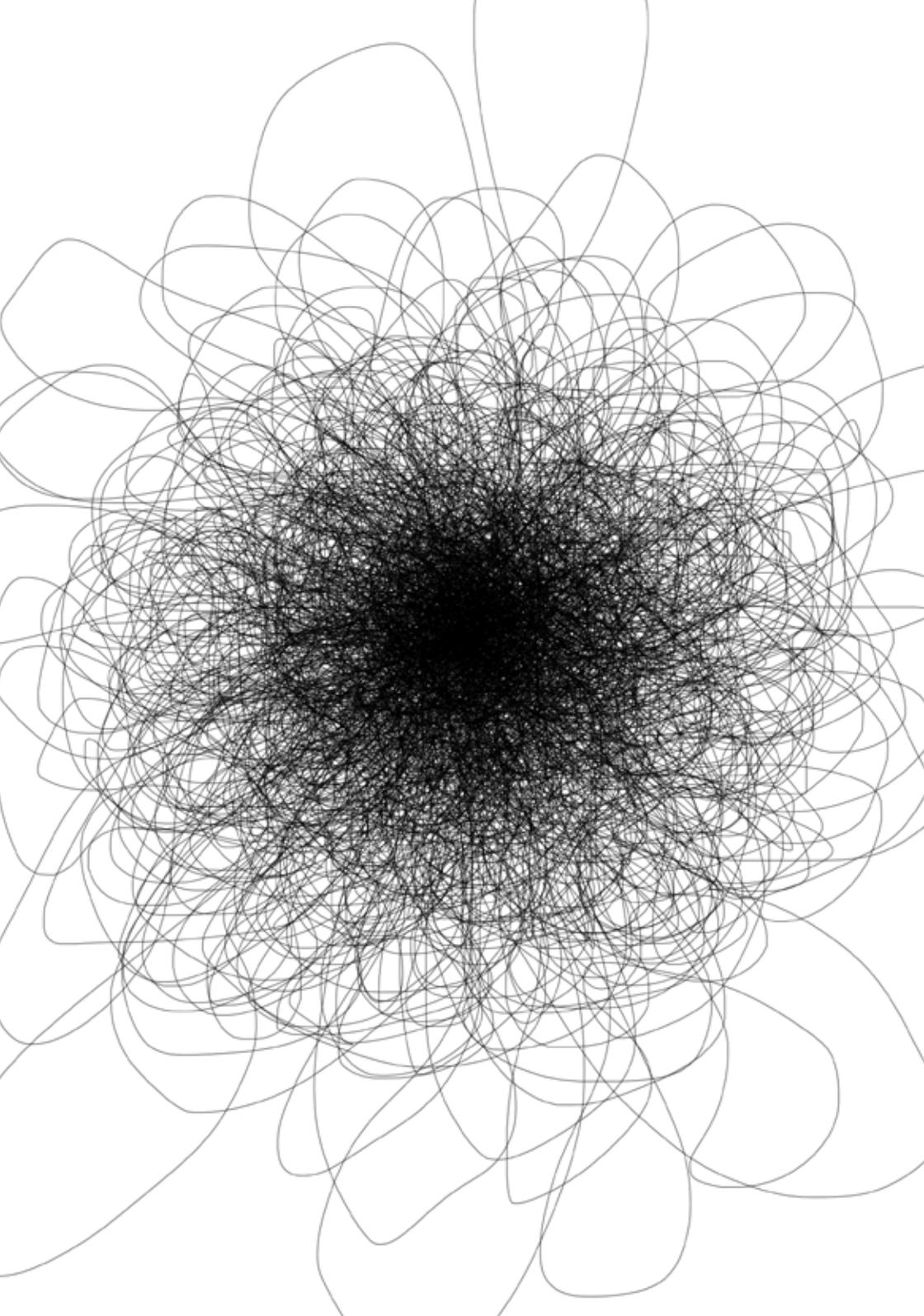


Maria Lucrezia Schiavarelli

ad hoc ^[1]



musei
dagustare



Si ringrazia

ad hoc

a cura di Luca Panaro

CARPI, Palazzo dei Pio

Maria Lucrezia Schiavarelli **Lemniscata**

Inaugurazione sabato 9 aprile ore 18

9 aprile – 12 giugno 2011

Museo del Palazzo, Sala dei Mori

“Ad hoc” è un’espressione latina che significa letteralmente “per questo”, si usa per indicare qualcosa concepito appositamente allo scopo, appropriato al contesto. Ad hoc è il titolo scelto dal critico d’arte Luca Panaro per un ciclo di mostre che prevedono la produzione di tre interventi di video-arte, installati a rotazione nei tre musei di Palazzo dei Pio: Museo del Palazzo, Museo della città e Museo Monumento al Deportato. Le opere video sono realizzate per l’occasione da tre validi artisti contemporanei, traendo spunto dai principali eventi espositivi che si terranno in queste sedi da aprile 2011 a gennaio 2012. Sabato 9 aprile ore 18 si inaugura la prima di queste video-installazioni con l’opera di Maria Lucrezia Schiavarelli. L’intervento dell’artista è realizzato all’interno della Sala dei Mori nel Museo del Palazzo ed è ispirato alla produzione xilografica di Adolfo De Carolis (1874-1928), a cui è dedicata la XV Biennale della Xilografia che si inaugura contestualmente nelle Logge di Palazzo dei Pio. Partendo da una riflessione sulla produzione grafica di De Carolis, che riporta in auge l’utilizzo della xilografia nella sua tecnica più antica, Maria Lucrezia Schiavarelli isola gli elementi che contraddistinguono il processo xilografico per rielaborarli mediante il video. La suggestione visiva non si sviluppa secondo una linea narrativa, ma alla ricerca di concetti legati al tempo e alla dualità tra nero-bianco, pieno-vuoto, negativo-positivo. L’installazione inoltre prevede il coinvolgimento tattile del visitatore mediante la presenza di un oggetto ligneo intagliato che nasconde ma nello stesso tempo rivela la matrice fisica e concettuale del lavoro.

INFO

Palazzo dei Pio, Piazza Martiri 68
41012 CARPI (Modena)
Tel. 059 649955 www.palazzodeipio.it

ORARI

venerdì, sabato e festivi 10-13 e 15-19
sabato 9 e sabato 16 aprile apertura serale
straordinaria ore 21-24
da martedì a giovedì su richiesta ore 10-13

UFFICIO STAMPA

agenzia04, Via Giovanni Brugnoli 19/C,
40122 Bologna
mob. 333 3781246 - 348 3106144
press@agenzia04.com
Servizio Comunicazione Comune di Carpi
tel. 059 649777 fax 059 649774
servizio.comunicazione@carpidiem.it

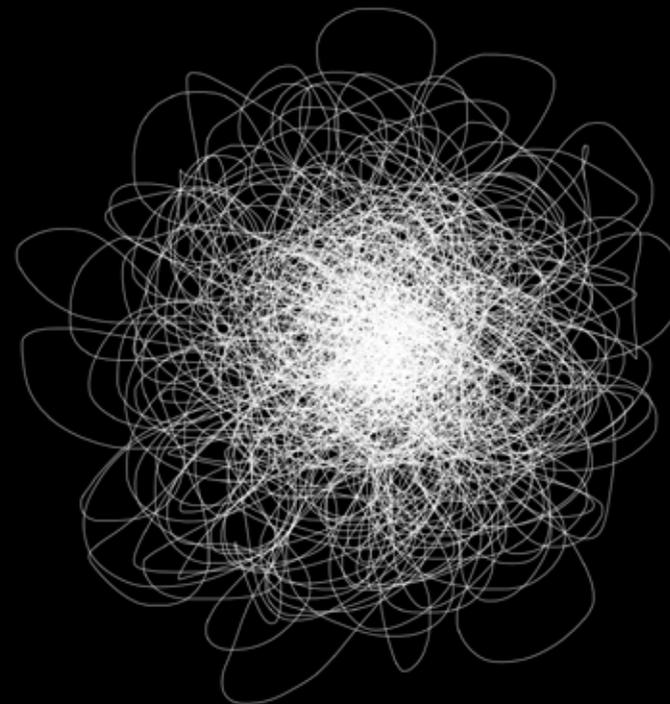
mater matris

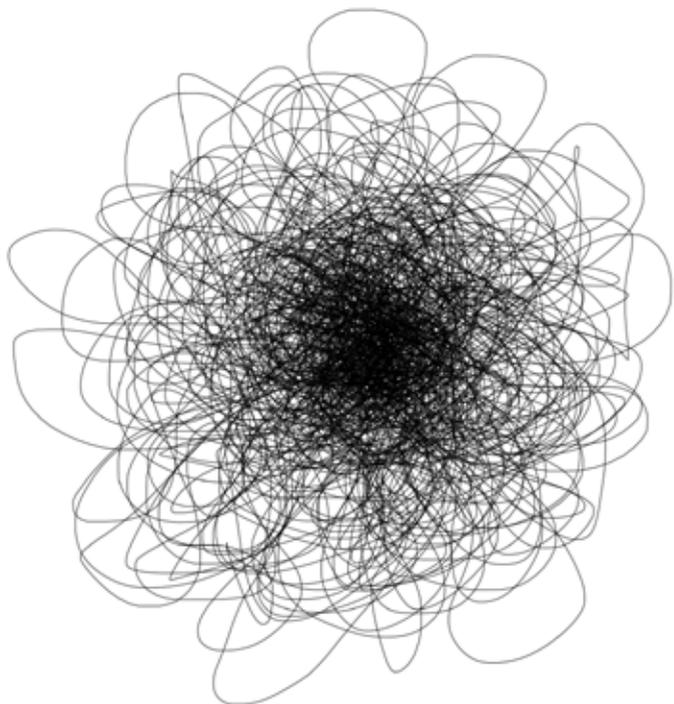
di Luca Panaro

L'installazione video di Maria Lucrezia Schiavarelli si sviluppa nella sala dei Mori del Museo del Palazzo, luogo dove nel 1470 si svolgevano le principali funzioni di rappresentanza della corte di Alberto Pio. Fu denominata però sala dei Mori solo nel Settecento perché utilizzata per l'allevamento dei bachi da seta (*Bombyx mori*), insetti che si nutrono delle foglie del gelso bianco (*Morus alba*). Come riferimento a questa antica funzione dello spazio, il video mostra lo sviluppo di una lunga linea in continua crescita, come il filo di seta che secerne la larva per proteggersi prima di trasformarsi in falena. Ma il riferimento più prossimo, quello che ha dato a Schiavarelli l'idea per il nuovo lavoro, consiste nella produzione grafica di Adolfo De Carolis (1874-1928). A questo artista va il merito agli inizi del Novecento di avere fatto rinascere in Italia la moda della xilografia, quando già altre forme di riproduzione fotomeccanica avevano invaso il campo dell'incisione. L'ispirazione all'opera De Carolis non è casuale, visto che contemporaneamente e in spazi attigui si inaugura a Palazzo dei Pio una sua grande mostra retrospettiva, evento che si colloca nel progetto di rinnovamento della XV Biennale della Xilografia, che dalla scorsa edizione è dedicata all'opera di un artista del Novecento. Il grande interesse dimostrato dal-

la città di Carpi per la tecnica xilografica è giustificato dall'orgoglio di avere dato i natali al celebre artista Ugo da Carpi (1468/70-1532) e alla sua straordinaria invenzione dell'incisione a chiaroscuro. Questa presume l'utilizzo di più matrici xilografiche per ottenere stampe a colori, "carte che paion fatte col pennello" come le definì Giorgio Vasari. Per valorizzare l'opera dell'artista la città istituì nel 1936 il Museo della Xilografia, le cui opere oggi sono uno dei nuclei principali della collezione di Palazzo dei Pio. Parliamo di una tecnica artistica di riproduzione delle immagini ottenuta mediante l'incisione di una tavoletta di legno, successivamente inchiostrata, poi pressata con il torchio su carta o seta, permettendo così la riproduzione a stampa di più esemplari dello stesso soggetto. La lavorazione è semplice ma richiede molta abilità: dopo avere tracciato sul legno il disegno da riprodurre, le parti che devono risultare bianche nella stampa vengono intagliate ed eliminate con coltelli e sgorbie, lasciando in rilievo i segni che risulteranno sul foglio a tinta scura.

Questo procedimento ha molte affinità con la tecnica fotografica, specie nella specularità dell'immagine e nel rapporto negativo-positivo, oltre alla possibile tiratura di un grande numero di stampe mediante una stessa matrice. Già





nella seconda metà dell'Ottocento, infatti, sarà proprio la fotografia a limitare l'utilizzo della tecnica xilografica per l'illustrazione di libri. Nel 1844-46 l'inglese William Henry Fox Talbot pubblicherà il celebre *The Pencil of Nature*, il primo libro interamente corredato da immagini fotografiche. L'uso della xilografia in epoca contemporanea verrà quindi effettuato in modo sporadico e principalmente per finalità di tipo artistico.

Come sostiene Rosalind Krauss, fra i più influenti critici d'arte dei nostri tempi, è proprio quando un medium raggiunge la sua obsolescenza che inizia improvvisamente a suscitare un nuovo interesse, così come è accaduto al disco in vinile. Cioè la condizione di "fuori moda" permette a certi mezzi di rientrare in un nuovo rapporto con la produzione estetica. Applicando questa lettura alla xilografia risulta evidente come nel corso dei secoli le regole, le convenzioni e gli automatismi che l'hanno contraddistinta possano essere re-inventati. È quello che fa Maria Lucrezia Schiavarelli nel suo intervento ad hoc, isolando gli elementi tipici del mezzo xilografico per rielaborarli mediante un altro linguaggio. Attraverso il video l'artista indaga il principio che sottende al mezzo, concentrando la propria attenzione sul concetto di matrice. Questo termine deriva dal latino "mater matris", cioè "madre", quell'en-

tità capace di produrre una forma nuova (la stampa), generata dall'unione di maschile-femminile (l'alternanza positivo-negativo). In questo processo gioca un ruolo determinante anche il fattore tempo, come indicato nel titolo dell'opera, *Lemniscata*, parola che si riferisce alla curva a forma di otto rovesciato talvolta utilizzata per rifarsi al simbolo matematico dell'infinito. Questo simbolo è ricorrente negli affreschi e nelle decorazioni del Palazzo, così come nelle pagine dei volumi realizzati per Alberto Pio dal tipografo e umanista Aldo Manuzio. In entrambi i casi la lemniscata simboleggia l'infinita presenza del potere del principe di Carpi. Proprio riproducendo questa forma con un tratto digitale, Schiavarelli restituisce l'idea del tempo attraverso il segno in continua crescita che trova la sua dimensione nel carattere installativo dell'opera. La collocazione spaziale, infatti, permette al video di armonizzarsi con l'ambiente circostante traendo forza dall'ampiezza della sala e generando così una forte suggestione. La matrice, da cui tutto ha origine, prende forma nel percorso espositivo riportando l'attenzione del visitatore alla percezione tattile dell'oggetto ligneo intagliato.

Luca Panaro

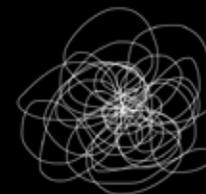
Maria Lucrezia Schiavarelli

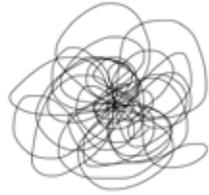
È nata nel 1979 a Santeramo in Colle, in provincia di Bari. Oggi vive e lavora a Castelfranco Emilia. Attraverso l'utilizzo del disegno, della fotografia e dell'installazione, indaga i rapporti tra arte e scienza, tra corpo e malattia, tra organico e inorganico sottolineando la complessità, l'ambivalenza e l'ambiguità di queste relazioni. Ogni riflessione parte dallo studio di una forma e dal modo in cui essa si organizza nello spazio, uno studio che è da sempre territorio comune tra arte e scienza. Passando continuamente da un'osservazione microscopica ad una macroscopica, isola degli elementi, ingrandisce delle strutture, rielabora delle forme più o meno semplici che vanno dalla struttura di una cellula, alla mappa di una città, dall'organizzazione di un essere vivente, alla forma di un'isola. Nel lavoro di Schiavarelli ogni elemento naturale e non, può rivelare una nuova realtà e anche quelle sostanze che normalmente si evitano perché disgustose e nauseanti possono nascondere ordine e bellezza, come avviene per esempio nel suo lavoro "Camuffata" dove grazie ad uno sguardo ravvicinato, l'incontro con una muffa su un pomodoro si trasforma in un'esperienza poetica.

Mostre personali: nel 2008 Crop Frau, Placentia Arte, Piacenza; Sotto Biancaneve, Andrea Arte Contemporanea, Vicenza; nel 2007 Inquieto vivere, Spazi urbani di Anzola Emilia (Bo).

Principali mostre collettive: nel 2010 Premio Mario Razzano, Museo Arcos, Benevento; Centrale fotografia: Impulsi Videofotografici, Loggia Musei Civici, Fano; nel 2009 Sight 09/10, Museolaboratorio, Ex Manifattura Tabacchi, Città Sant'Angelo (Pe); Daemon 3, Ex Carcere Le Nuove, Torino; nel 2008 ArtInAttesa, spazi interni ed esterni del Policlinico di Modena, Modena; Actions. Art, Culture, Generation, Galleria Arte Boccanera, Trento, Centro intermodale, Pergine (TN), Parco Cra, Villazzano(TN); nel 2007 Quotidiana 07, Cattedrale dell'Ex Macello, Padova; nel 2005 Premio Mario Razzano, Rocca dei Rettori, Benevento; nel 2004 Il Premio Nazionale delle Arti indetto dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca), Roma; Biennale in Transitò 04, Castel Sant'Angelo, Roma.

Premi: nel 2009 Premio Vigna degli Artisti; nel 2007 menzione per la Regione Emilia Romagna nelle Pagine Bianche d'Autore; nel 2005 menzione per il Premio Cairo Arte Mondadori; nel 2003 Fondazione Zucchelli e la sezione fotografia del Festival delle Arti (Bologna); nel 2002 Fondazione Zucchelli e la menzione al Premio Pietro Parigi.

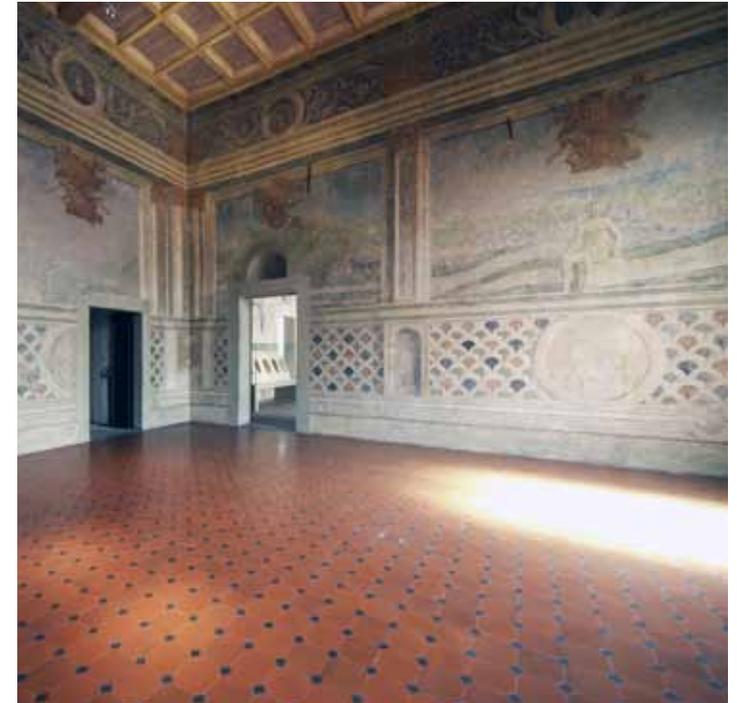




SALA DEI MORI

La sala in cui è collocata la videoproiezione è menzionata come spazio architettonico già nel palazzo di Leonello Pio a partire dal 1470 col nome di *Sala magna*. L'attuale denominazione, Sala dei Mori, le viene attribuita verso la fine del Settecento, quando nella sala viene impiantata un'attività di produzione della seta. La sala assume il ruolo di principale spazio di rappresentanza con Alberto III Pio, che definisce la realizzazione dell'apparato decorativo, rifacendosi a esempi romani. La decorazione è divisa in tre fasce sovrapposte che corrono lungo tutto il perimetro della sala. Nella parte inferiore delle pareti corre un alto zoccolo decorato a finto marmo con elementi geometrici dai colori rosso, verde e blu unificati da una cornice monocroma color avorio. Lo zoccolo sorregge una finta loggia con soffitto a lacunari sostenuta

da doppi pilastri con candelabre. I pilastri incorniciano quattordici spazi (dieci sui lati lunghi e quattro sui lati corti) che aprono su un paesaggio aperto. Appoggiate sulla balaustra di questa balconata sono dipinte a monocromo alcune statue, raffigurate scorciate da sotto in su: sulla parete ovest Marsia tibicino, Venere pudica mancante di una mano, il busto di un imperatore e, sulla parete nord, un uomo seduto ritratto di scorcio. La parte superiore delle pareti è decorata con un fregio a grottesche a tralcio abitato con quattordici medaglioni con dodici imperatori romani, sul modello delle antiche monete. Negli altri due medaglioni sono rappresentati due regnanti del Cinquecento, tra cui Luigi XII re di Francia. Autore del ciclo pittorico della Sala, databile dal 1506 al 1518 circa, è Giovanni del Sega.



ad hoc ^[2]

Oreste Baccolini
16 settembre 2011
8 gennaio 2012
Museo della città,
Salotto Degoli

ad hoc ^[3]

Francesco Nonino
3 dicembre 2011
29 gennaio 2012
Museo Monumento al Deportato,
Sala dei Nomi